

IL PREMIER A PARIGI PER IL TOUR EUROPEO SCHERZA SULLA PROPRIA CRAVATTA: «C'EST DI GUCCI»

Statali, assunzioni bloccate

Stop in vista per 90 mila incarichi. Patto Renzi-Hollande sul lavoro

UNA CRAVATTA per guadagnare un complimento da François Hollande, una maglia per conquistare la simpatia di Angela Merkel. Ieri Matteo Renzi era a Parigi, martedì sarà a Berlino. Ieri con il presidente francese ha messo le basi per l'incontro con la cancelliera. Tra Italia e Francia piena sintonia, a cominciare dal dettaglio della cravatta di Gucci (taglio italiano, proprietà francese) indossata dal presidente del Consiglio, per proseguire con le strategie anti-austerità. Martedì Renzi porterà alla Merkel la maglia di Mario Gomez, bomber tedesco della Fiorentina, confidando in nuove aperture di credito.

Ma la partita si gioca anche in Italia, dove il governo sta pensando di incamerare i soldi che servono per le riforme con ulteriori tagli (rispetto al previsto) alle spese delle pubbliche amministrazioni, con un blocco totale del turn over negli enti pubblici, fatta eccezione per la scuola e (in parte) per la sanità. Un provvedimento che taglierebbe le spese, ma anche 90 mila assunzioni.

E sul lavoro lo scontro è ancora aperto nel Pd e con il sindacato. La minoranza bersaniana e la Cgil insistono sull'iniquità dell'annunciato decreto legge sui lavori a tempo determinato: «Aumenta la precarietà».

DI MATTEO e LOMBARDI >> 2

CONTRATTI A TERMINE: ANCORA POLEMICHE TRA LA CGIL E IL MINISTRO POLETTI

SPENDING REVIEW, SPUNTA IL BLOCCO TOTALE DEL TURN OVER

Anche gli statali nel mirino del commissario Cottarelli. A rischio 90 mila assunzioni

IL CASO

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Blocco totale del turn over nella pubblica amministrazione, stop ai concorsi e mobilità obbligatoria per risparmiare 4-500 milioni già nel 2014. Ci sono anche statali e dipendenti pubblici nel menù dei tagli che il commissario alla spending review Carlo Cottarelli ha trasmesso a palazzo Chigi e che ora sarà valutato dal sottosegretario Graziano Delrio, incaricato da Matteo Renzi di occuparsi del delicato capitolo delle coperture da utilizzare per il taglio dell'Irpef annunciato per maggio.

Alla riunione di venerdì del comitato interministeriale sulla spesa, il premier ha chiesto a Cottarelli e al titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di spingere la massima sul pedale dei risparmi di spesa per arrivare a disporre di almeno 5 miliardi da investire sulla manovra fiscale a favore dei lavoratori dipendenti. Escluse pensioni e scuola, nella rete della spending review finiranno di certo i costi della politica (auto blu, consulenze, vitalizi nelle Regioni che non li hanno aboliti), l'acquisto di beni e servizi, i contributi statali e regionali alle imprese. Ma così i soldi non bastano: si arriva a 2-2,5 miliardi al massimo. Bisognerà quindi intervenire anche su altri capitoli di spesa che, nel caso della pubblica amministrazione, dovrebbe contribuire con circa 1 miliardo complessivo al finanziamento dell'operazione-Irpef mettendo in conto anche i 500 milioni legati al taglio delle retribuzioni di manager e alti dirigenti. Gli altri 4-500 milioni si possono ottenere con il

blocco totale del turn over, che oggi è consentito con un margine di flessibilità del 20 per cento, destinato a salire al 40 per cento nel 2015 e poi crescere ancora, fino allo sblocco del 100 per cento nel 2017. Modalità che il governo potrebbe rivedere alla luce della spending review, tenendo fuori la scuola e solo in parte la sanità.

Nei calcoli di Cottarelli, la stretta sul turn over consentirebbe di congelare i concorsi programmati cancellando 90 mila assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. L'operazione turn over sarebbe contestuale all'attivazione della mobilità forzata in modo da coprire i prevedibili buchi d'organico: «È una strada complicata e in salita perché sarà difficile sostituire con un impiegato un medico o un infermiere che viene meno causa del turn over bloccato. Quanto al taglio degli stipendi più alti, anche lì ci sono più dubbi che certezze perché bisognerà vedere quali saranno le categorie escluse, spiega la *Secolo XIX* Michele Gentile, responsabile Cgil per il comparto pubblico. Già, le categorie eventualmente escluse dal giro di vite su manager e dirigenti: il governo potrebbe lasciare fuori scuola, sanità, giustizia (quindi i magistrati), forse anche le forze dell'ordine. Consi-



derando poi la natura giuridica di alcuni enti, come Fs e Rai, che rende difficile il taglio, la platea rischia di restringersi talmente da mettere in forse i 500 milioni stimati da Cottarelli. Non solo. Renzi ha già smentito il commissario sul prelievo a carico delle pensioni più alte. Non è detto quindi che sia disposto a stringere i rubinetti del turn over e dei concorsi pubblici. Anche perché i rapporti con i sindacati, in particolare con la Cgil di Susanna Camusso, sono già molto tesi a causa delle nuove regole sui contratti flessibili, che prevedono otto rinnovi in tre anni. Il ministro dello Sviluppo, Giuliano Poletti, ha difeso il decreto del governo: «Le nuove norme non aumentano la precarietà, favoriscono la stabilizzazione». Anche il ministro Maurizio Lupi ha detto che «il governo non tornerà indietro». «Il decreto aumenta la precarietà, lo cambieremo in Parlamento», ha replicato il numero uno della Cgil.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cottarelli, commissario alla spending review